

## Nota metodologica

Il Conto satellite del turismo (Cst) per l'Italia è costruito sulla base del Quadro metodologico raccomandato (Qmr 2008) dalla Commissione europea (Eurostat), dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) e dall'Organizzazione mondiale del turismo (Omt). Da qualche anno, la compilazione del Cst è stata affidata a un gruppo di lavoro costituito nell'ambito del "Comitato di coordinamento Istat-Banca d'Italia nell'ambito della ricerca e dello scambio di informazioni statistiche".

Il Cst, costituisce lo strumento internazionalmente riconosciuto e raccomandato per valutare la dimensione economica dell'industria turistica, dando una rappresentazione congiunta del settore sia dal lato della domanda che dell'offerta. Attraverso il Cst è possibile cogliere la dimensione e l'impatto economico diretto del turismo, le cui caratteristiche lo rendono difficilmente misurabile attraverso statistiche di tipo settoriale, riferite generalmente a singole attività economiche o a loro limitati raggruppamenti. Sono considerate, infatti, attività produttive caratteristiche del turismo quelle che ricadono in diverse branche di attività economica quali alberghi, pubblici esercizi, servizi di trasporto passeggeri, agenzie di viaggio, servizi ricreativi e culturali, commercio al dettaglio e infine i servizi abitativi per l'uso delle seconde case di vacanza.

Attraverso le informazioni organizzate nel Cst si riescono a valutare gli effetti direttamente attivati dal consumo turistico sull'economia di riferimento, vale a dire quanta ricchezza interna viene originata dalla domanda di beni e servizi da parte dei visitatori. Questa misura, rappresentando l'effetto diretto del turismo, è il risultato principale che si ottiene con il Cst.

A differenza di altre industrie, quella turistica trae le sue caratteristiche strutturali e la sua dimensione dalle dinamiche quantitative e qualitative della domanda che la attiva. Da questo punto di vista, il settore del turismo si definisce sulla base delle attività dei visitatori e, in particolare, dell'acquisto di beni e servizi a cui tali attività danno luogo.

I flussi turistici generati dal movimento dei visitatori – siano essi turisti o escursionisti – si distinguono in tre tipologie di flusso: *incoming* (o *inbound*) quando provengono da un paese diverso da quello di riferimento; *outgoing* (o *outbound*) se riguardano i visitatori residenti del paese di riferimento che si recano all'estero; domestici, cioè relativi al movimento turistico dei visitatori residenti all'interno del paese di riferimento.

Combinando queste tre componenti di flusso si giunge a due diverse definizioni aggregate di turismo: turismo interno (turismo *inbound* + turismo domestico) e turismo nazionale (turismo domestico + turismo *outbound*).

Dal punto di vista dei prodotti vengono considerati caratteristici del turismo quei beni e servizi che in assenza di visitatori tenderebbero a scomparire o il cui consumo verrebbe ridotto significativamente. In analogia, le attività economiche sono identificate come caratteristiche quando il loro output principale è rappresentato da beni e servizi caratteristici del turismo.

Lo schema di aggregazione utilizzato nel Cst per l'Italia, tanto per i prodotti che per le attività, coincide con quello suggerito dal Qmr per le prime dieci categorie. Nel Cst italiano è stato possibile individuare solamente una undicesima categoria di prodotto che consiste negli acquisti di beni effettuati dai turisti, definita come *shopping*. Tutta la rimanente spesa è collocata nella voce altro (in particolare il carburante e il trasporto pubblico locale). Sul lato delle attività produttive, invece, oltre alle dieci categorie principali è stata individuata quella del commercio al dettaglio di beni specifici. Tutti i rimanenti settori economici, riuniti nelle altre industrie, completano il sistema economico italiano.

L'attuale conto satellite del turismo per l'Italia è stato compilato con riferimento al 2019, anno per il quale è disponibile la maggior parte delle fonti. In particolare, oltre alla fonte principale dei Conti nazionali, le informazioni sono state ricavate rielaborando i dati provenienti dalla rilevazione mensile dell'Istat sul "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi" (Istat Offerta), dall'indagine campionaria trimestrale dell'Istat "Viaggi e vacanze" (Istat Domanda) e dall'indagine campionaria mensile condotta dalla Banca d'Italia, denominata "Indagine sul turismo internazionale dell'Italia".

Attraverso le informazioni organizzate nel Cst si riescono a valutare gli effetti direttamente attivati dal consumo turistico sull'economia di riferimento, vale a dire quanta ricchezza interna viene originata dalla domanda di beni e servizi da parte dei visitatori. Questa misura, rappresentando l'effetto diretto del turismo, è il risultato principale che si ottiene con il Cst.

Oltre all'impatto "diretto" misurato attraverso il Cst, altre misurazioni inglobano anche gli effetti "indiretti" e quelli "indotti". Il contributo indiretto misura le ricadute sugli altri settori della spesa sostenuta dai comparti turistici per acquisti di materie prime e servizi. Il contributo indotto misura il Pil e l'occupazione attivati dalla spesa delle persone occupate direttamente o indirettamente dal comparto turistico.

L'output standard del Cst definito nel Qmr prevede la compilazione di dieci tavole. In questa sede si presentano otto tavole, le prime sei tavole, che, descrivendo la domanda e l'offerta turistica, rappresentano il nucleo principale del Cst, la tavola sette, dell'input di lavoro delle industrie turistiche e la tavola dieci che contiene i flussi non monetari come le presenze turistiche e gli arrivi, distinti in residenti e non residenti, e il numero di strutture del settore turistico.

Le prime quattro tavole del Cst presentano le spese turistiche, suddivise per le tipologie di turismo che le generano: il turismo *inbound* nella Tavola 1; quello domestico nella Tavola 2; quello *outbound* nella Tavola 3; quello interno nella Tavola 4, che riunisce il turismo *inbound*, quello domestico per piacere e per viaggi per affari. La Tavola 5 presenta la produzione in Italia delle branche caratteristiche del turismo, di quelle connesse e di quelle non specifiche. I dati complessivi della Tavola 4, riferiti al consumo turistico, e della Tavola 5, contenente l'offerta turistica, confluiscono nella Tavola 6 dove viene determinato il Valore aggiunto del turismo (Vat).

Nella Tavola 6, che rappresenta il nucleo del Cst, viene operato il confronto tra il totale della produzione e il consumo interno turistico, dopo aver aggiunto alla produzione domestica le componenti di importazioni, imposte indirette al netto dei contributi e i margini di distribuzione. Dal rapporto tra consumo turistico e produzione totale, entrambi articolati per prodotto, è possibile determinare il coefficiente turistico per ciascuna tipologia di prodotto.

Per poter calcolare il valore aggiunto del turismo è necessario stimare la componente turistica della produzione di branca utilizzando i suddetti coefficienti turistici definiti per prodotto. I costi intermedi turistici vengono stimati applicando l'incidenza turistica della produzione di branca all'insieme dei costi intermedi della branca stessa. Per differenza tra produzione e costi intermedi turistici si calcola il valore aggiunto turistico per ciascun settore economico.

Con la compilazione delle tavole qui definite si riesce a valutare la portata del turismo in Italia attraverso un insieme di indicatori tra loro complementari: la spesa interna del turismo; il consumo interno del turismo; il valore aggiunto delle industrie turistiche e il valore aggiunto diretto del turismo.